

Culto evangelico

Domenica 14 giugno 2020

Pastore Luca Baratto

Lot, il patriarca mancato - Genesi 13

"O Dio, la tua benevolenza giunge fino al cielo, e la tua fedeltà fino alle nuvole. La tua giustizia s'innalza come le montagne più alte, i tuoi giudizi sono profondi come il grande oceano. O Signore, com'è preziosa la tua benevolenza! Perciò gli esseri umani cercano rifugio all'ombra delle tue ali: perché in te è la fonte della vita, e per la tua luce noi vediamo la luce", (Salmo 36.6-8, 10).



Signore, Dio nostro, tu sei vicino a noi, ci conosci e ci ami. Ti ringraziamo per la tua presenza, perché possiamo rivolgerti a te, - a te che ci ascolti, sai chi siamo, ci vedi come creature nuove nella luce del tuo Figlio, Gesù. Signore, guidaci con la tua Parola, rinnovaci nel tuo Spirito, illumina le nostre vite con la luce del tuo amore. Nel nome di Gesù. Amen!



Alcuni anni fa mi è capitato di leggere un libro – visto in vetrina e immediatamente acquistato – dal titolo molto originale *“I falliti della Bibbia. Storie bibliche di insuccesso”*. Secondo l'autore, il biblista canadese Walter Vogels, se la Bibbia racconta le storie di tanti “eroi” della fede, si può tuttavia imparare molto di più dalle storie di chi invece non ce l'ha fatta. Spesso si tratta di personaggi d'eccellenza, ricchi di talento e umanità, la cui vita però ha preso una china sbagliata per colpe loro o per sfortuna o perché Dio, per qualche motivo, li ha abbandonati. Storie di personaggi come Lot, il patriarca mancato - questo il suo fallimento secondo Vogels -, di cui oggi voglio raccontarvi la vicenda.

Chi è Lot? Le sue storie sono contenute nel libro della Genesi e vanno assieme a

quelle di Abramo, il grande patriarca d'Israele. Lot era infatti il nipote di Abramo; e quando rimase precocemente orfano, lo zio lo accolse nella sua famiglia, tanto che dove Abramo andava, lì c'era sempre anche Lot.

La Bibbia ci dice che quando Tera, padre di Abramo decise di lasciare la città di Ur per dirigersi a Caran, portò con sé Abramo e Lot, citato in seconda posizione addirittura prima di Sara moglie di Abramo. Quando poi Abramo decise di recarsi nel paese di Canaan, portò con sé Sara sua moglie, Lot, questa volta citato in terza posizione, e poi tutti i loro possedimenti: In un ulteriore spostamento il testo dice che Abramo portò con sé Sara sua moglie, tutti i suoi possedimenti e, citato per quarto, anche Lot.

Lot è sempre presente nelle carovane di famiglia, ma il suo nome è sempre più distante da quello di Abramo. E' un po' come stare a tavola e scoprire che, giorno dopo giorno, il proprio posto è sempre più lontano da quello del padrone di casa. Non è un buon segno. Abramo e Lot hanno iniziato insieme il loro cammino, ma sono destinati a dividersi. C'è un episodio che racconta questa separazione.

“Abramo era molto ricco di bestiame, d'argento e d'oro. Ora Lot, che viaggiava con Abramo, aveva anch'egli pecore, buoi e tende. Il paese non era sufficiente perché essi potessero abitarvi insieme, poiché il loro bestiame era numeroso ed essi non potevano stare insieme. Scoppiò una lite fra i pastori del bestiame d'Abramo e i pastori del bestiame di Lot. Allora Abramo disse a Lot: ‘Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, perché siamo fratelli! Tutto il paese non sta forse davanti a te? Ti prego, separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra’. Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata, come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto. Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano. Così si separarono l'uno dall'altro. Abramo si stabilì nel paese di Canaan, Lot abitò nelle città della pianura e andò piantando le sue tende fino a Sodoma”, (Genesi 13.1-15).

E' interessante notare che il conflitto tra Abramo e Lot nasce perché i pascoli non sono sufficienti per entrambi. Si potrebbe dire che nasca dalla penuria. In verità il contrasto è generato dall'abbondanza: è perché Lot e Abramo sono diventati troppo ricchi che i pascoli non sono più sufficienti. Teniamolo a mente anche quando ragioniamo delle complesse questioni di giustizia economica del nostro tempo: molto spesso è la ricchezza a causare penuria.

Ma torniamo alla nostra storia. Tra i pastori dei due gruppi si è già verificata una lite e la situazione può degenerare. A parlare è Abramo: "Siamo fratelli - dice a Lot -. Non combattiamoci. Piuttosto scegli tu la terra che vuoi e io prenderò il resto. Decidi tu".

Allora, Lot alza gli occhi e si lascia sedurre dal suo sguardo che percorre l'intera pianura del Giordano. Una valle che, prima della distruzione di Sodoma e Gomorra – ci informa il testo biblico -, era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto. Lot se ne lascia sedurre, immaginando un futuro di prosperità garantita dalla pace con il clan dello zio, dimenticando però che il Giardino del Signore, l'Eden, non è più accessibile agli esseri umani, e che l'Egitto è sì fertile, ma è anche terra di schiavitù.

Così Lot fa la sua scelta. La differenza tra lui e Abramo consiste allora nel fatto che Lot sceglie da opportunist, prendendo per sé il meglio, e Abramo invece fa una scelta generosa per amor di pace? In realtà, no. La vera differenza è che nella scelta di Lot la voce di Dio è completamente assente; ci sono solo il suo sguardo, i suoi ragionamenti e i suoi desideri – tutti legittimi! -, ma Dio non c'è. Nella scelta di Abramo invece la voce di Dio è presente. Anzi, Abramo rimane in silenzio ed è Dio che parla.

"Il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: 'Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre. E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti"', (Genesi 13: 16-18).

Dio rinnova le sue promesse ad Abramo, quelle promesse che il patriarca aveva accolto con fede all'inizio del suo cammino e ancora lo guidano. Separandosi da Abramo, Lot si separa anche dalla promessa, andando a piantare "le sue tende fino a Sodoma".

Da questo momento è come se fosse salito su un piano inclinato. Tutto va male. Il Nuovo Testamento parla di Lot come di un giusto che viene travolto dalle iniquità di Sodoma. Quando un giorno tre messaggeri del Signore gli fanno visita, gli abitanti di quella città, nel loro odio per gli stranieri, gli intimano di consegnarglieli affinché possano usare loro violenza. Lot li salva ma a carissimo prezzo: offre infatti alla folla le sue figlie. Lot è il giusto che non salva la città, ma ne deve scappare per evitare di venir distrutto con essa.

Finisce la sua vita dentro una spelonca con le sue figlie che capiscono di non poter diventare madri in quella condizione e quindi ubriacano il padre e generano figli

con lui. Mentre Abramo diventa padre di una discendenza più numerosa della rena del mare, Lot termina l'esistenza con un incesto. Finisce davvero male.

Walter Vogles nel suo libro "*I falliti della Bibbia*" chiede rispetto per questo, come per gli altri perdenti di cui racconta la storia. Tuttavia, secondo Vogels la causa del suo fallimento è il fatto che Lot non parli mai con Dio. In ogni situazione che lo riguarda, la voce di Dio è assente. Perché Lot non parla con Dio, perché non sa parlare con Lui? E poi, come si fa a parlare con Dio, cosa è necessario per farsi ascoltare? I testi non ce lo dicono. Oppure è Dio che non vuole parlare con Lot, che non si fa trovare? Anche questo è possibile, ma non lo sappiamo!

Quello che sappiamo è che nella Bibbia le storie di pienezza sono caratterizzate da un colloquio e un dialogo costante con Dio; una vita di fede è una vita di preghiera, cioè vissuta davanti al Signore. Invece, le storie di fallimento sono spesso soliloqui da cui Dio è escluso. Così alla fine della storia di Lot non è inutile domandarci: e noi, sappiamo parlare con Dio? Dio ci parla? Questioni che ci poniamo davanti al Signore e nel nome di Gesù. Amen.



Signore, accompagnaci nella nostra vita, sii con noi nei nostri successi e nei nostri insuccessi. Quando i nostri progetti si realizzano ricordaci sempre che nulla nell'esistenza è conquista ma tutto è dono; quando sperimentiamo la sconfitta e il fallimento, ricordaci che l'unica nostra ricchezza è la tua grazia, il tuo amore che non viene meno. Signore, insegnaci a vivere alla tua presenza e delle tue promesse; insegnaci a guardare il mondo con il tuo stesso sguardo. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

PASTORE LUCA BARATTO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/